

Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
e.1 - Numero luoghi della cultura statali e non statali	Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT.	I luoghi della cultura comprendono: musei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali. I luoghi statali sono in maggioranza siti archeologici.	MiBACT, 2012
e.2 - Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	Si intendono i luoghi della cultura statali, di altri enti territoriali e privati di cui è documentata l'esistenza e l'attività e che hanno risposto alla rilevazione ISTAT - MiBACT.	I luoghi della cultura non fruibili sono rappresentati dai beni presenti nel territorio ma attualmente non visitabili. Si tratta quindi di un indicatore di potenzialità inutilizzata.	MiBACT, 2012
e.3 - Numero visitatori	Numero di persone che hanno fruito dei luoghi della cultura	Esprime la capacità attrattiva dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1.	MiBACT, 2012
e.4 - % visitatori paganti	Quota percentuale dei visitatori paganti sul numero totale di visitatori	Esprime le potenzialità di ritorno economico dei luoghi di attrazione culturale del territorio. Un basso valore può essere il frutto della scelta di forme gratuite di fruizione ovvero di una non capacità di collocamento del servizio sul mercato.	MiBACT, 2012
e.5 - Numero visitatori per 1000 abitanti	Rapporto tra il numero di visitatori complessivo e il totale della popolazione dell'area per 1000	Fornisce una misura dell'impatto sulla popolazione della capacità di attrazione turistica dei luoghi di cultura di cui all'indicatore e.1.	MiBACT, 2012



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
e.6 - Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	Rapporto tra l'offerta ricettiva (espressa in posti letto) e la popolazione residente per 1000	Indica l'intensità dell'offerta ricettiva (espressa in posti letto) in relazione alla popolazione dell'area. Più elevato è il tasso maggiori sono le opportunità di relazione tra la popolazione residente e la popolazione temporaneamente presente o turistica e maggiore la dipendenza della popolazione residente dall'indotto economico del turismo. Bassi valori possono indicare sia una limitata attrattività dell'area, sia una scarsa capacità di sfruttare l'attrattività esistente.	MIBACT 2013



F. SALUTE

N.B. L'interpretazione dei valori riportati dagli indicatori nelle aree sub-regionali d'interesse, resa a partire dallo scostamento degli stessi dai valori di riferimento nazionali e regionali, richiede la necessaria cautela: è infatti plausibile che eventuali scostamenti siano il risultato di una diversa concentrazione dei bisogni di salute a livello sub-regionale, per effetto di fattori demografici non considerati negli indicatori e/o della diversa frequenza di patologie nei territori esaminati



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
<p>f.1 - Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti</p>	<p>Numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali relative all'attività clinica (corrispondenti a tutte le branche specialistiche ad esclusione della branca specialistica "Laboratorio") e alla diagnostica strumentale e per immagini (branche specialistiche di "Diagnostica per immagini - Medicina Nucleare" e "Diagnostica per immagini - Radiologia diagnostica"), ogni 1000 abitanti residenti. Le prestazioni sono quelle erogate nell'anno dalle strutture territoriali pubbliche e private accreditate ubicate nell'area territoriale presa in esame, indipendentemente dalla residenza dei cittadini che hanno ricevuto le prestazioni.</p>	<p>Le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogabili dal Servizio sanitario nazionale costituiscono il livello essenziale di assistenza garantito dal sistema di sanità pubblica in questo regime di erogazione. Si evidenzia che una struttura ambulatoriale localizzata in una determinata area territoriale può servire un bacino di utenza non sovrapponibile a quello della popolazione residente nell'area territoriale. L'indicatore proposto, che rapporta i volumi di attività erogati in una determinata area territoriale alla sola popolazione residente nell'area territoriale, presenta dunque limiti metodologici che derivano dal fatto che il bacino di utenza di una struttura può essere costituito da cittadini residenti anche al di fuori dell'area in cui si trova la struttura. Pur con i limiti metodologici sopra evidenziati, l'indicatore può fornire una misura della capacità produttiva degli ambulatori pubblici e privati accreditati localizzati nei territori presi in esame.</p>	<p>Ministero della Salute - Modello STS21 ex D.M. 05/12/2006 recante "Variazione dei modelli di rilevazione dei dati delle attività gestionali delle strutture sanitarie", 2012</p>



Indicatore	Definizione e calcolo dell'indicatore	Guida all'interpretazione	Fonte
f.2 - Tasso di ospedalizzazione	<p>Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.</p>	<p>Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione residente in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione. Tenuto conto dei mutamenti nella fisionomia dell'ospedale, sempre più orientati verso un maggior livello tecnologico volto a fornire risposte assistenziali a problemi acuti, un tasso di ospedalizzazione consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali).</p>	<p>Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012</p>



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.3 - Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	Numero di ricoveri ospedalieri della popolazione residente nell'area con 75 anni ed oltre, in rapporto alla popolazione residente della stessa fascia di età.	Misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione ultra-75 enne residente, in un periodo temporale definito. Rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione anziana: un tasso di ricovero consistentemente più elevato di quello corrispondente al valore di riferimento nazionale può esprimere, a meno di situazioni particolari, un ricorso inappropriato al sistema di servizi assistenziali ospedalieri e può segnalare, dunque, carenze nei servizi distrettuali preposti all'assistenza degli anziani (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali).	Ministero della Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.4 - Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito)	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	Indicatore ospedaliero che valuta la frequenza di ricorso al ricovero ordinario per specifiche patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero. Tale indicatore può essere espressione indiretta di ridotta accessibilità ed efficacia dei servizi distrettuali, in grado di assicurare sia la prevenzione di tali patologie sia la loro cura. Un valore dell'indicatore consistentemente più elevato del parametro di riferimento nazionale esprime criticità nell'assistenza erogata dai servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti), che dovrebbero limitare il ricorso all'ospedale ai soli casi più gravi.	Salute, 2012. Per quanto riguarda i territori sub-regionali d'interesse, l'indicatore rappresenta la media del biennio 2011-2012



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.5 - Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	<p>Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni. Sono state considerate tutte le prese in carico da parte del servizio di assistenza domiciliare integrata, avvenute in ciascuna regione per i soli assistiti ultrasessantacinquenni, residenti nei comuni selezionati, già aperte al 1 gennaio 2012 o aperte nel corso dello stesso anno, per le quali sia stato rilevato almeno un accesso.</p> <p>L'accesso viene registrato ogni volta che un operatore si reca presso il domicilio dell'assistito per erogare una prestazione.</p>	<p>L'indicatore misura la presa in carico della popolazione anziana da parte dei servizi di assistenza domiciliare integrata delle ASL.</p> <p>L'indicatore misura anche il grado di accessibilità da parte dell'anziano non autosufficiente residente nelle aree interne, al sistema di assistenza domiciliare integrata. L'oggetto della rilevazione riguarda, per singolo utente, l'insieme delle prestazioni erogate nel contesto di un programma di assistenza domiciliare, effettuato a seguito di valutazione multidimensionale.</p> <p>Sono oggetto di rilevazione tutte le attività effettuate in maniera programmata a domicilio del paziente.</p> <p>Il confronto tra la misura dell'indicatore nel territorio aree interne, con l'indicatore regionale e il target nazionale LEA, descrive spesso la distanza tra i livelli che devono essere garantiti a tutti i cittadini e il livello di garanzia sui territori esaminati.</p>	<p>Ministero della Salute, 2012. NSIS – decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. «Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare» (SIAD) Anno 2012.</p>



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
f.6 - Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	<p>Rapporto tra il numero di parti di cittadine residenti nell'area, per le quali il numero di settimane compiute di gestazione in cui è avvenuta la prima visita in gravidanza risulta >=12 e il numero di parti di cittadine residenti nell'area, per le quali la settimana di gestazione della prima visita in gravidanza è valorizzata correttamente.</p> <p>L'informazione relativa al numero di settimane compiute di gestazione in cui è avvenuta la prima visita di controllo, è registrata nel Certificato di assistenza al parto nell'ambito del colloquio anamnestico che ha luogo tra la partoriente e il personale sanitario.</p>	<p>L'assistenza prenatale precoce consente di informare le donne circa gli screening prenatali e il loro calendario, i principali fattori di rischio, e il comportamento di salute da tenere durante la gravidanza. Inoltre consente di individuare alcune condizioni specifiche che possono richiedere un'attenta sorveglianza durante il proseguo della gravidanza. La settimana di gestazione in cui viene effettuata la prima visita prenatale fornisce quindi un indicatore di accesso alle cure prenatali, che può essere influenzato sia dalle condizioni sociali della madre sia dall'organizzazione dei servizi di cura materna e neonatale.</p>	<p>Ministero della Salute – Certificato di assistenza al parto, rilevazione prevista dal D.M. 16/07/2001 n. 349, Regolamento recante "Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla natalità ed ai nati affetti da malformazioni", 2011.</p>



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
<p>f.7 - Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target): valore del 75-esimo percentile</p>	<p>75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. Vengono considerati solo i tempi compresi fra 1 e 180 minuti relativi agli interventi con Codice Criticità Presunta Rosso (R) o Giallo (G). Come primo tempo dell'intervallo viene considerato quello associato al primo mezzo di soccorso arrivato sul posto.</p>	<p>La valutazione del tempo di risposta che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto, è indiscutibilmente la variabile maggiormente significativa per descrivere l'efficienza di un sistema di emergenza sanitaria territoriale. L'intervallo di tempo analizzato dovrebbe essere quello che intercorre tra l'evento e l'arrivo dei sanitari al fianco del paziente, tempo che comprensibilmente non è di agevole identificazione. Per questo motivo si utilizza il predetto indicatore "Allarme-Target dei mezzi di soccorso". Tale tempo non è una misurazione integrale del tempo di intervento ma certamente corrisponde ad una misurazione che tutti i sistemi regionali sono in grado di effettuare e rilevare in modo omogeneo e quindi confrontabile. N.B. Allo scopo di fornire ulteriori elementi interpretativi dell'indicatore, si riporta, a seguire, una tavola a livello regionale con alcune statistiche legate al ricorso al sistema 118.</p>	<p>Ministero della Salute, NSIS decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR-118) Anno 2012.</p>



Chiamate alla Centrale Operativa del 118 e Interventi attivati

Regione	Chiamate	Interventi	Popolazione al 31/12/2012	Chiamate per 1000 ab.	Interventi per 1000 ab.
010 - PIEMONTE	218.822	191.988	4.374.052	50	44
020 - VALLE D'AOSTA	34.889	9.881	127.844	273	77
030 - LOMBARDIA	1.433.656	695.334	9.794.525	146	71
041 - PROV. AUTON. BOLZANO	nd	nd	509.626	nd	nd
042 - PROV. AUTON. TRENTO	122.829	42.267	530.308	232	80
050 - VENETO	584.696	359.981	4.881.756	120	74
060 - FRIULI VENEZIA GIULIA	505.045	98.368	1.221.860	413	81
070 - LIGURIA	287.203	194.676	1.565.127	184	124
080 - EMILIA ROMAGNA	463.951	418.609	4.377.487	106	96
090 - TOSCANA	722.810	427.021	3.692.828	196	116
100 - UMBRIA	58.768	44.871	886.239	66	51
110 - MARCHE	180.325	121.238	1.545.155	117	78
120 - LAZIO	396.407	398.798	5.557.276	71	72
130 - ABRUZZO	50.749	40.693	1.312.507	39	31
140 - MOLISE	24.779	20.029	313.341	79	64
150 - CAMPANIA	167.441	112.267	5.769.750	29	19
160 - PUGLIA	402.725	298.147	4.050.803	99	74
170 - BASILICATA	39.318	34.279	576.194	68	59
180 - CALABRIA	111.587	86.096	1.958.238	57	44
190 - SICILIA	192.090	165.321	4.999.932	38	33
200 - SARDEGNA	nd	nd	1.640.379	nd	nd
ITALIA	5.998.090	3.759.864	59.685.227	100	63

Nota: si segnala che la copertura dei dati da parte delle centrali operative per il 2012 è parziale soprattutto nelle regioni del Sud

Fonte: Ministero della Salute, NSIS decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008 e s.m. "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR-118) Anno 2012

Monitoraggio della rete di assistenza (MRA-fase 1) – popolazione al 31 dicembre 2012



Indicatore	Definizione e calcolo dell'indicatore	Guida all'interpretazione	Fonte
f.8 - Numero medio di pazienti per medico di medicina generale (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di medici di medicina generale dell'area	L'indicatore valuta l'impegno medio dei medici di base operanti nell'area.	A cura della Regione
f.9 - Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento nazionale: massimale indicato per i pediatri di base = 800)	Rapporto tra la popolazione totale assistita (cioè residente o non residente nell'area) e il numero di pediatri di base di libera scelta operanti nell'area.	L'indicatore valuta l'impegno medio dei pediatri di base operanti nell'area.	A cura della Regione



G. ACCESSIBILITA'

Gli indicatori di accessibilità sono per la quasi totalità di competenza regionale. Ogni regione, pertanto, farà riferimento alle proprie fonti per il calcolo di quelli che richiedono una stima delle distanze coperte dalla popolazione che risiede a dati tempi di percorrenza in auto dai punti di riferimento. Tali fonti saranno indicate, via via che le regioni compileranno gli indicatori, nella tabella riportata a valle della seguente lista degli indicatori di accessibilità.



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.1 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi.	Elaborazioni DPS
g.2 - Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	Media delle distanze, calcolate in minuti di percorrenza in automobile, dei comuni dell'area rispetto al polo di riferimento (polo più vicino) individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne, ponderata per la popolazione di ciascun comune.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area con riferimento ai centri più vicini tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area. In questo caso la distanza media sarà positivamente influenzata dai comuni più popolosi dell'area. N.B.I comuni di una stessa area possono fare riferimento a poli diversi.	Elaborazioni DPS
g.3 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al capoluogo regionale.	Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al capoluogo regionale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area.	Elaborazioni a cura della Regione



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.4 - Offerta di servizi del trasporto pubblico locale (TPL) su gomma di connessione al polo locale.	Numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale individuato sulla base della classificazione delle Aree Interne (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area mediante servizi di trasporto pubblico locale a mezzo autobus, rispetto al polo territoriale tenendo conto della dimensione demografica dei comuni dell'area.	Elaborazioni a cura della Regione
g.5 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio di 15 minuti di percorrenza in auto	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita.	Elaborazioni a cura della Regione
g.6 - Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali) in un raggio compreso tra di 15 e i 30 minuti di percorrenza in auto	Rapporto tra la popolazione residente tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento e la popolazione totale residente	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area rispetto alla stazione ferroviaria più vicina calcolata in termini di popolazione servita.	Elaborazioni a cura della Regione



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.7 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 15 minuti.	Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15'.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempo di 15 minuti di auto.	Elaborazioni a cura della Regione
g.8 - Intensità dei servizi ferroviari regionali rispetto alla popolazione che può accedere al servizio con un tempo di viaggio di 30 minuti.	Numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportato alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30'.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di frequenza di corse ferroviarie regionali con riferimento alla popolazione che accede al servizio ferroviario regionale entro un tempo di 30 minuti di auto.	Elaborazioni a cura della Regione
g.9 - Accessibilità al casello autostradale più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 15' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 15'.	Elaborazioni a cura della Regione
g.10 - Accessibilità al casello autostradale più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio compreso tra i 15' e i 30' dal casello autostradale più vicino e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al casello autostradale con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'.	Elaborazioni a cura della Regione



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
g.11 - Accessibilità all'aeroporto più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento e la popolazione totale residente.	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza all'aeroporto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>L'aeroporto considerato è di tipo Comprehensive Network (TEN-T).</u>	Elaborazioni a cura della Regione
g.12 - Accessibilità al porto più vicino	Rapporto tra la popolazione residente entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	L'indicatore esprime l'accessibilità dell'area in termini di vicinanza al porto più vicino con riferimento alla popolazione che vi accede entro un tempo auto di 30'. <u>Il porto considerato è di tipo I e II categoria sede di Autorità portuale.</u>	Elaborazioni a cura della Regione



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
<p>g.13 - Indicatore sintetico di accessibilità stradale dei Sistemi Locali del Lavoro all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.</p>	<p>L'Indice, il cui valore normalizzato è compreso tra 0 e 100, per ciascuno dei 686 Sistemi Locali del Lavoro è stato definito come sommatoria di due contributi: accessibilità infrastrutturale (grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi) e accessibilità gerarchica (volumi merci movimentati per tutte le tipologie di nodi). Ciascuno dei due contributi di accessibilità, il cui valore normalizzato si è assunto compreso tra 0 e 50, è stato calcolato in relazione ai quindici nodi attraverso ai quali si è ipotizzato che il Sistema Locale del Lavoro i-esimo abbia accesso ai servizi di trasporto delle merci, ovvero tre per ciascuna delle cinque tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate.</p> <p>N. B. Se l'area è frazionata in più sistemi locali del lavoro, l'indicatore è dato dalla media dei punteggi associati ai sistemi locali del lavoro interessati</p>	<p>L'indicatore sintetizza il grado di infrastrutturazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), e quindi dei comuni in essi collocati, in rapporto alle opportunità di connessione alla rete logistica. Le variabili adottate per il calcolo della prima componente di accessibilità sono rappresentative della grandezza fisica delle diverse tipologie di nodi per gli aeroporti, porti e caselli autostradali; solo per le stazioni ferroviarie, in assenza di un dato statistico omogeneo, la variabile infrastrutturale coincide ancora con il numero di nodi ferroviari (minimo 0, massimo 3) raggiungibile dal centroide tramite la rete viaria. Le variabili adottate per il calcolo della seconda componente di accessibilità sono state, invece, assunte per tutte le tipologie di nodi coincidenti con i volumi merci movimentati. Queste variabili consentono di valutare, al di là della dimensione fisica del nodo, la sua reale capacità attrattiva e quindi il ruolo gerarchico occupato nella rete del trasporto merci italiana.</p>	<p>Elaborazioni ISFORT su dati Istat 2001.</p>



Fonti indicatori di accessibilità per regione per il calcolo delle distanze

Regione	Fonte
Piemonte	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	
Lombardia	
P.A. Trento	
P.A. Bolzano/Bozen	
Veneto	
Friuli Venezia Giulia	
Liguria	
Emilia Romagna	
Toscana	
Umbria	
Marche	
Lazio	
Abruzzo	
Molise	
Campania	
Puglia	
Basilicata	
Calabria	
Sicilia	
Sardegna	



H. SCUOLA



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.1 - N. medio scuole per istituto	Il numero medio di sedi per istituto è dato dal rapporto fra il numero delle sedi scolastiche (luoghi distinti di fruizione del servizio scolastico) che dipendono da istituti presenti nell'area interna, indipendentemente dal fatto che le sedi si trovino o meno nei comuni dell'area, ed il totale degli istituti (unità amministrative) dell'area interna	Consente di valutare il livello di complessità di governo dell'istituzione scolastica considerando il numero delle sedi gestite in media da un dirigente scolastico	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.2 - Numero di scuole	Numero delle sedi scolastiche presenti nell'area	Consente di misurare quantitativamente l'offerta scolastica	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.3 - % comuni dotati di scuola primaria	Numero di comuni dell'area considerata con presenza di almeno una sede scolastica sul totale dei comuni dell'area	Consente di valutare la copertura dell'offerta della scuola di base	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.4 - N. medio alunni per scuola (edificio)	Numero di alunni frequentanti le sedi scolastiche dell'area sul numero totale delle sedi scolastiche presenti nell'area.	Consente di analizzare la dimensione della scuola dal lato dell'utenza. Un numero ridotto indica minore complessità ma minori occasioni di relazione e approfondimento reciproco fra gli studenti.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.5 e h.18 e h.31 - % alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni	La quota di alunni stranieri nella scuola riflette sia la capacità attrattiva di popolazione immigrata nel territorio, sia il differenziale positivo nel suo tasso di fertilità.	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.6 e h.19 - alunni disabili /docenti di sostegno	Numero di alunni disabili sul numero dei posti di sostegno (comprese le ore residue di sostegno ricondotte a posti interi)	Consente di valutare il rispetto del rapporto medio nazionale (1:2)	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.7 e h.20 e h.32 - % alunni residenti nello stesso comune della scuola	Numero alunni con residenza nello stesso comune di ubicazione della scuola sul totale degli alunni frequentanti la scuola	Consente di misurare il peso del pendolarismo	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014
h.8 e h.21 e h.33 - Tasso di mobilità dei docenti	Domande di mobilità accolte (trasferimenti, passaggi di ruolo o passaggi di cattedra) sul totale dei docenti con contratto a tempo indeterminato.	Il tasso di mobilità dei docenti con contratto a tempo indeterminato indica la quota di docenti che hanno cambiato sede scolastica rispetto all'anno precedente con effetto sulla continuità didattica. Il trasferimento di un insegnante di ruolo è generalmente volontario (per migliorare la propria sede di servizio, avvicinandosi a casa o scegliendo una scuola ritenuta più appropriata). Il trasferimento degli insegnanti di ruolo può essere, anche obbligato da situazione di esuberi.	Ministero dell'Istruzione, a.s. 2013-2014



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.9 e h.22 - % classi con numero di alunni fino a 15	Numero di classi con numerosità inferiore a 15 sul numero totale delle classi	L'indicatore, consente di misurare il fenomeno delle classi minime dove si riducono le opportunità di interazione personale e culturale e di apprendimento reciproco tra gli alunni. Il numero degli alunni necessario per formare una classe è stabilito dal DPR 20 marzo 2009, n. 81. Nella primaria le classi sono di norma costituite da un numero di alunni per classe non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27 qualora residuino resti. In presenza di alunni disabili, le classi iniziali sono, di norma, costituite con non più di 20 alunni. Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi, per ciascun anno di corso, con un numero di alunni inferiore al numero minimo (15 alunni) e comunque non inferiore a 10 alunni.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014

h.10 - % pluriclassi	Numero di pluriclassi sul numero totale delle classi	Le pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni. È una classe composta da alunni di età diversa e iscritti a differenti anni di corso. Le pluriclassi sono costituite quando la numerosità degli alunni è insufficiente a rendere plausibile il funzionamento di una classe. L'indicatore evidenzia i casi di scuole con un ridotto numero di alunni coetanei.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
----------------------	------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.11 e h.23 - % classi a tempo pieno	Numero di classi funzionanti con orario pari a 40 ore settimanali sul totale delle classi	La percentuale di classi a tempo pieno riflette sia fattori di domanda (legati al tasso di occupazione, al tipo di occupazione e all'organizzazione familiare), sia fattori di offerta, ossia la capacità della scuola di offrire servizi.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.12 e h.24 e h.34 - % docenti a tempo determinato	Docenti con contratto a tempo determinato sul totale dei docenti	Grado di precarietà dei docenti. Maggiore è la percentuale di docenti a tempo determinato maggiore è il ricambio dei docenti tra un anno scolastico e l'altro. Un docente con contratto a tempo determinato viene assegnato ogni anno scolastico ad una scuola diversa.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014
h.25 e h.35 - % abbandoni scolastici	Rapporto percentuale tra gli abbandoni scolastici e il totale alunni	L'indicatore misura la quota di studenti che lasciano la scuola senza giustificato motivo.	Ministero dell'Istruzione, anno scolastico 2013-2014



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
h.13-14 e h.26-27 e h.36-37 - Risultati Invalsi: media del punteggio	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte	I test Invalsi riguardano le rilevazioni sugli apprendimenti (conoscenze ed abilità) negli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica condotte nella totalità delle scuole italiane per i livelli III e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di I grado e II della scuola secondaria di II grado (http://www.invalsi.it/invalsi/index.php). I punteggi possono assumere valori tra 0 nel caso di nessuna risposta corretta ai test e 100, nel caso di totalità di risposte corrette ai test. I punteggi presenti nella griglia rappresentano i valori medi ottenuti nei test conseguiti dagli studenti delle aree considerate. Una media più (meno) elevata della media nazionale indica la presenza nella scuola di maggiori (minori) conoscenze/abilità.	Invalsi, anno scolastico 2012-2013
h.13-14 e h.26-27 e h.36-37 - Risultati Invalsi: deviazione standard	Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	La deviazione standard misura la dispersione del punteggio intorno alla media. Tanto maggiore è la deviazione standard tanto più disomogenee sono le conoscenze/abilità degli studenti, ossia maggiore è la polarizzazione fra studenti sopra e sotto la media.	Invalsi, anno scolastico 2012-2013



I. ASSOCIAZIONISMO TRA COMUNI



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.1 – Numero di comuni in unione	Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche	L'unione di comuni è un ente territoriale italiano, e più precisamente un ente locale, di secondo grado disciplinato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, in particolare dall'articolo 32. L'ente è costituito da due o più comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche a esso delegate. Il suo ambito territoriale coincide con quello dei comuni membri; è dotata di autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione e dalle norme comunitarie, statali e regionali. Alle Unioni di comuni si applicano, per quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con specifico riguardo alle norme in materia di composizione e numero degli organi dei comuni, il quale non può eccedere i limiti previsti per i Comuni di dimensioni pari alla popolazione complessiva dell'ente. Fonte: ANCI	ANCI, 2013



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.2 – % dei comuni in unione	Numero di comuni che hanno costituito un Unione di Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche sul totale dei comuni dell'area	Grado di diffusione dell'associazionismo tra comuni	ANCI, 2013
i.3 – Numero di comuni in convenzione / consorzio	Numero di comuni che hanno stipulato una convenzione o costituito un consorzio	La Convenzione è un accordo di diritto pubblico finalizzato allo svolgimento in modo coordinato di determinate funzioni/servizi, stipulato tra due o più Enti locali che rimangono titolari rispettivamente delle proprie attribuzioni/funzioni. I "Consorzi di comuni" sono una particolare tipologia di Unioni di comuni che vengono previsti in alcune regioni autonome nel proprio Statuto speciale.	ANCI, 2013



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.4 - % di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	<p>Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, sul Numero complessivo dei comuni appartenenti all'Area selezionata</p>	<p>Il valore indica il numero dei comuni dell'Area selezionata dalla Regione che rientrano in un Piano di zona tra quelli che hanno risposto all'indagine CAWI Isfol 2013. Il valore individua il grado di informazione che l'indagine può restituire sui PdZ che interessano i comuni dell'Area. Un valore basso è indice di debole rappresentatività per l'intera Area delle informazioni rilevate. La legge quadro 328/2000 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali, di definire i livelli essenziali, di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie, di valorizzare gli apporti che le diverse soggettività individuate nell'art. 1 della legge potranno fornire. Sono individuati tre specifici strumenti per accompagnare e favorire l'intero processo. Il piano di zona è lo strumento locale che dovrà quindi favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e di servizi, in modo da programmarli e realizzarli a "sistema". Fonte: Isfol 2013</p>	Isfol, 2013



Indicatore	Definizione e modalità calcolo	Interpretazione	Fonte
i.5 - Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	<p>Numero dei comuni appartenenti all'Area selezionata dalla Regione che rientrano in uno dei Piani di Zona rispondenti all'indagine Cawi Isfol, e al denominatore il numero complessivo dei comuni dei Piani di zona che ricadono nell'Area selezionata.</p>	<p>Il valore indica il grado di "sovrapposizione" tra l'Area selezionata e i corrispondenti Piani di zona, limitatamente ai Piani di zona che hanno risposto all'indagine. Tanto più è elevato il valore dell'indicatore tanto più è possibile "estendere" le informazioni dell'indagine dal Piano di zona all'Area selezionata. Un valore pari a 100 determina la perfetta coincidenza tra il Piano di zona (o i Piani di zona) e l'Area.</p>	Isfol, 2013





A. Caratteristiche principali		BASSO SANGRO - TRIGNO	VAL FINO - VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ABRUZZO Aree Interne	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA	Compilazione di competenza della Regione
a.1	Numero comuni	33	19	12	24	230	4185	305	8092	
a.2	di cui: Aree Interne	33	19	11	24	230	4185	230	4185	
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	33	8	1	14	115	1825	115	1825	
a.4	Popolazione residente al 2011	22.568	26.680	24.259	9.358	484.353	13.328.750	1.307.309	59.433.744	
a.5	di cui: Aree Interne	22.568	26.680	19.995	9.358	484.353	13.328.750	484.353	13.328.750	
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	22.568	10.885	994	5.033	150.046	4.496.328	150.046	4.496.328	
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	82,4	100,0	100,0	100,0	37,0	22,4	
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	100,0	40,8	4,1	53,8	31,0	33,7	11,5	7,6	
a.9	Superficie totale in km2	761	516	591	650	7.686	180.538	10.832	302.073	
a.10	Densità per km2	29,7	51,7	41,0	14,4	63,0	73,8	120,7	196,8	
B. Demografia										
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	10,6	13,3	13,0	10,0	14,0	15,7	14,8	15,9	
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	17,4	20,0	21,2	17,3	20,3	20,7	20,6	20,0	
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	32,0	26,3	23,8	32,5	23,4	21,2	21,7	20,8	
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	3,1	3,7	6,6	8,4	4,9	5,4	5,2	6,8	
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-43,8	-26,4	-13,6	-46,5	-4,0	12,1	4,6	12,1	
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-13,7	-6,7	-5,2	-10,5	-0,5	2,3	3,6	4,3	
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	204,2	286,0	159,8	223,0	233,0	205,4	218,2	201,8	
C. Agricoltura e specializzazione settoriale										
Agricoltura										
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	25,0	37,4	31,8	38,1	37,9	39,0	41,9	42,6	
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-35,0	-30,8	-26,2	-17,9	-19,2	-20,9	-17,8	-18,8	
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2001 e il 2010	-1,8	-13,1	13,5	-12,5	1,4	-3,0	5,2	-2,5	
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale	5,7	6,6	8,8	8,3	6,9	10,4	7,1	9,8	
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-24,8	-46,1	-28,4	-37,5	-36,5	-35,6	-34,1	-36,0	
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	19,3	24,3	9,6	28,2	25,8	24,8	25,7	24,0	
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-15,6	-9,7	-63,6	-13,4	-8,0	-38,0	-11,1	-38,2	
c.8	Pct superficie aree protette	21,7	31,9	25,4	72,0	33,9	19,5	28,2	10,4	
c.9	Pct superficie forestale	48,2	43,7	55,7	40,3	43,8	41,5	38,0	34,6	
Indice di importanza del settore agricolo e agro-industri										
c.10	Agricoltura	2,2	3,4	2,1	2,3	2,2	2,0	1,5	1,0	
c.11	Industria agro-alimentare	0,5	1,8	0,8	0,6	1,5	1,0	1,4	1,0	
c.12	Agro-alimentare totale	1,7	2,9	1,7	1,8	2,0	1,7	1,5	1,0	
Indice di importanza del settore agricolo e agro-industri										
c.13	Agricoltura	1,8	3,5	2,2	2,3	2,1	2,1	1,4	1,0	
c.14	Industria agro-alimentare	0,6	1,8	0,7	0,7	1,5	1,1	1,3	1,0	
c.15	Agro-alimentare totale	1,4	3,0	1,7	1,8	1,9	1,8	1,3	1,0	
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	1,3	4,5	1,6	6,6	13,8	10,1	12,9	11,2	
Economia										
Indice di specializzazione (anno 2009)										
c.17	Attività manifatturiere	0,69	1,61	0,68	0,67	1,54	1,10	1,16	1,00	
c.18	Energia, gas e acqua	1,12	0,11	0,68	0,65	0,85	0,92	1,01	1,00	
c.19	Costruzioni	2,38	1,95	2,17	2,29	1,17	1,38	1,14	1,00	
c.20	Commercio	1,08	0,67	1,31	1,10	0,81	1,02	0,96	1,00	
c.21	Altri servizi	0,79	0,61	0,75	0,82	0,76	0,84	0,90	1,00	
c.22	Imprese (anno 2012-2013)	95,2	129,1	84,2	106,2	113,9	102,6	113,8	101,6	
c.23	Numero imprese per 1000 ab.	-2,4	-1,4	-4,1	-1,3	-1,6	-0,7	-0,2	0,2	
c.24	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	5,4	5,8	5,3	9,6	6,9	6,2	8,5	8,2	
D. Digital divide (anno 2013)										
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettive)	22,7	33,4	54,2	43,2	38,9	36,8	40,3	26,9	
Compilazione di competenza della Regione										



g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	0,0	69,1	37,7				SI
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	1,0	27,1	18,3				SI
g.7	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,0	0,0	2,8	11,6				SI
g.8	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,0	1,03	1,5	9,6				SI
g.9	Accessibilità al casello autostradale più vicino: Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	33,2	33,7	0,0				SI
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	21,0	13,1	37,4	69,2				SI
g.11	Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino								
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0				SI
g.12	Accessibilità al porto (Le II categoria sede di Autorità portuale) più vicino								
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0				SI
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	46,3	45,2	60,3	51,3	48,7	51,5	48,9	52,5
	H. Scuola (anno 2013 - 2014)								ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	9,8	8,2	9,7	14,0	6,0	5,5	5,5	4,4
h.2	SCUOLA PRIMARIA								
h.2	Numero di scuole	17	17	11	8	217	5,393	445	17,413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	51,5	79,9	75,0	33,3	81,1	85,7	78,7	85,7
h.4	N. medio alunni per scuola	39,0	56,8	72,9	27,4	89,0	112,0	127,9	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	5,0	6,9	10,3	21,5	7,8	8,1	7,6	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	2,1	2,4	2,0	1,5	2,3	1,9	2,2	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	85,9	87,7	85,9	60,4	88,6	90,6	88,8	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	7,5	11,7	4,8	13,8	6,6	5,1	5,8	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	78,2	65,7	67,2	88,2	44,6	34,5	29,5	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	32,7	19,4	5,2	82,4	9,5	5,8	4,2	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	16,4	1,5	0,0	11,8	9,8	22,2	12,2	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato	12,6	9,0	7,5	6,3	10,3	9,7	7,8	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	69,9 (15,8)	68,2 (17,8)	73,5 (15,6)	72,3 (16,3)	72,8 (15,6)	71,3 (16,2)	73,6 (15,8)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	50,0 (18,7)	54,1 (16,4)	54,8 (18,2)	53,7 (16,9)	53,5 (18,2)	53,6 (17,6)	54,9 (18,0)	54,9 (17,8)
h.15	SCUOLA SECONDARIA I grado								
h.15	Numero di scuole	11	12	8	3	122	2,867	228	8,150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	33,3	63,2	66,7	12,5	48,3	60,7	57,4	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	39,6	51,8	71,1	47,3	102,2	134,2	160,1	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	5,0	5,0	13,2	26,1	8,8	7,9	8,5	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,6	2,4	2,1	1,8	2,4	2,2	2,4	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	68,0	86,2	90,5	32,2	82,3	86,6	85,4	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	10,3	10,4	9,4	9,1	8,2	8,6	6,5	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	73,5	63,6	33,3	44,4	26,6	18,4	14,9	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	23,5	6,8	54,5	66,7	20,6	28,3	12,5	17,8
h.24	% docenti a tempo determinato	51,4	43,2	34,8	26,3	29,4	23,7	18,9	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	67,3 (14,9)	68,5 (16,1)	68,9 (13,3)	69,8 (14,0)	69,8 (14,0)	69,7 (14,0)	70,7 (13,6)	70,7 (14,0)

	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	44,9 (15,9)	45,1 (18,7)	48,5 (16,6)	47,0 (17,3)	49,3 (17,1)	48,8 (17,4)	50,1 (17,5)
h.26	SCUOLA SECONDARIA II grado							
h.27	Numero di scuole	1	1	0	0	1.709	196	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	3,0	5,3	-	8,7	16,6	12,8	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	585,0	40,0	-	287,2	259,2	302,0	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	7,5	20,0	-	4,7	4,8	5,0	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	2,5	22,5	-	41,1	43,5	43,0	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	6,5	60,0	-	6,3	8,7	6,5	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato	47,7	37,5	-	23,7	22,7	15,8	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado				61,6 (15,7)	59,5 (16,2)	62,1 (16,2)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado				39,6 (15,8)	38,5 (15,6)	39,9 (16,0)	41,3 (16,8)
	I. Associazionismo fra comuni (2013) (*)	BASSO SANGRO - TRIGNO	VAL FINO - VESTINA	VALLE ROVETO	VALLE SUBEQUANA	ITALIA Aree Interne	ABRUZZO	ITALIA
I.1	Numero comuni in unione	17	0	5	0	59	78	1997
I.2	% comuni in unione	51,5	0,0	26,3	0,0	25,7	25,6	24,7
I.3	Numero comuni in comunità montane	0	0	0	0	0	0	1680
I.4	% comuni in comunità montane	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20,8
I.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
I.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
I.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)					66,5	68,5	68,5
I.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona					60,3	100,0	100,0

*) Il dato relativo alle unioni di comuni è aggiornato a novembre 2014, mentre il dato relativo alle comunità montane al 1° gennaio 2014.
 Fonte: elaborazione IFEI-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

